

«Per noi non va fatta ma la decisione la prendono i politici»

Ponti, il capo della commissione costi-benefici

di **Marco Imarisio**

Professor Marco Ponti, capo della commissione per l'analisi costi-benefici...

«Alt. Prima di tutto una doverosa precisazione sul grafico pubblicato ieri dal Corriere».

Cominciamo bene.

«Quei dati molto ottimistici sugli effetti economici della Torino-Lione sono il risultato delle analisi di valore aggiunto, che si chiama così perché per ogni euro pubblico speso calcola il moltiplicatore, ovvero quali imprese ci lavoreranno, appalti e subappalti, eccetera».

Dov'è il problema?

«Si tratta di un tipo di studi che ha sempre valore positivo, ma non può mai essere usato a supporto di una decisione sulla fattibilità dell'opera».

La vostra analisi costi-benefici invece può?

«Noi misuriamo gli effetti positivi e negativi di quella spesa. L'analisi di valore aggiunto è molto amata dai decisori politici, che invece detestano analisi come le nostre».

Il vostro studio non è stato commissionato proprio da un «decisore politico» contrario alla Tav?

«Che c'entra. Chi c'era prima invece era favorevole. Dov'è il problema?».

Forse nel fatto che a cominciare da lei tutti i membri della commissione sono contrari alla Tav?

«Noi non abbiamo punti di vista. Noi abbiamo numeri. Altrimenti saremmo dei cialtroni. Conta la competenza, non la terzietà».

Ma davvero?

«Quando mai in passato è stata fatta una dichiarazione di terzietà? Erano imparziali i tec-

nici di Berlusconi, o quelli dell'ultimo governo? Solo in questo caso viene richiesta».

«A questo punto è anche giusto che la facciano». Era dopo la rimodulazione del progetto Tav. Si ricorda chi ha scritto questa frase?

«Viene attribuita a me. In realtà si tratta di un articolo a quattro mani. Ma riconosco la mia quota di responsabilità. Non avevo detto che ero favorevole ma che a quel punto i numeri erano meno negativi e buttavano via meno soldi pubblici».

Oggi cosa è cambiato?

«Ci sono meno soldi. Lei provi a pensare quanti migranti si possono salvare o quanti posti di lavoro si possono creare, con i denari della Tav».

Perché le grandi opere invece non dovrebbero creare posti di lavoro?

«Ne portano pochi in rapporto alla spesa. L'impatto sull'economia non può essere analizzato con la teoria del valore aggiunto. Il moltiplicatore occupazionale per le grandi opere di ingegneria civile è basso».

Definire la Tav «un male assoluto» come ha fatto un membro della commissione, significa basarsi sui numeri?

«Lo ha detto basandosi sempre sui numeri, non sull'ideologia».

Tenuto conto della delicatezza del dibattito la squadra poteva essere fatta meglio?

«Senza dubbio, con il senno di poi. Ma i ministri precedenti, come sceglievano? Noi per giunta abbiamo subito attacchi personali. Speravo almeno di essere attaccato sui numeri, sulle idee. Quando criticavo la Tav e altre opere, e le analisi fatte da chi era incaricato dei lavori, in vistoso conflitto di interessi, il silenzio era l'unica risposta».

Quanti membri della com-

missione lavorano nella sua società di consulenze o sono suoi ricercatori?

«Non è vero che lavorano tutti per me. Uno solo. Con gli altri ho rapporti di collaborazione. Ho segnalato i loro curricula, non per la loro ideologia ma per la loro capacità di leggere i numeri. Poi ha scelto il ministro».

Chi decide sulla Tav?

«Noi non crediamo che la decisione debba seguire per forza l'analisi costi-benefici, che è solo uno strumento di comprensione. La decisione è politica. Come sempre».

Quanto conterà il vostro studio?

«Sul Terzo valico noi abbiamo dato parere negativo, ed è un'opera costruita al 37 per cento, a differenza della Tav che è solo agli inizi. Ma il ministro Toninelli ci ha smentito».

Se Cavour avesse dovuto affidarsi all'analisi costi-benefici per la vecchia linea con la Francia?

«Senz'altro ne avrebbe cercata una positiva, perché lui quell'opera la voleva. Fanno tutti così. E poi l'esito sarebbe stato positivo. Non c'erano alternative».

Lei deve valutare opere per un valore di 150 miliardi. Non le sembra che le abbiano messo in mano troppa roba?

«Lavoro da quarant'anni per sviluppare la cultura della trasparenza democratica nel fare i conti, adesso ho la possibilità di farlo. Lo considero il mio un dovere di cittadino. Mi sto divertendo un casino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Il professor Marco Ponti, 77 anni, guida la commissione di valutazione sulla Tav

